

ASCOLTA

Pro Regis Benignus CULTUS o Fili præcepta Magistri et admonitionem Pii Patris efficaciter comple

PERIODICO DELL'ASSOCIAZIONE EX ALUNNI DELLA BADIA DI CAVA (SALERNO)

INCONTRO CON UN VECCHIO MAESTRO

Il Sac. Prof. FILIPPO DI CORCIA

Lo ricordano con nostalgico desiderio gli anziani delle generazioni succedutesi alla Badia dal 1902 al 1920. In circa un ventennio, se ne sono avvicendati di giovani sotto la sua guida. Di questi, parecchi non sono più ma i non pochi superstizi amano rincalzare la memoria di quegli anni con episodi e particolari vivi per loro che li vissero e sempre attratti anche per gli altri, almeno per quella suggestiva impronta di attualità di cui essi sanno incorniciarli. Perciò nei frequenti incontri i nostri Ex di allora si sogliono avvinghiare col pensiero al Prof. Di Corcia come ad una di quelle realtà di allora che non si vorrebbe vedere perite mai, come il babbo, come il nonno magari, perché con essi si ha l'im-

zialismo sciovinista infuso allora la arte educativa del Prof. Colavolpe nelle lezioni di storia e del Prof. Di Corcia nelle luminose indagini filosofiche, ma il senso cristiano, soprannaturale, del dovere fino al sacrificio eroico della vita.

Ecco l'aspetto venerando di questo Sacerdote professore che si proietta anche oggi negli spiriti attenti di coloro che non ebbero la fortuna di partecipare a quelle lezioni; quanto invece la sua cara e buona immagine paterna è fissa nella mente di coloro cui egli insegnò, per dirla con Dante, «come l'uom s'eterna»?

In conseguenza crediamo di aver bene interpretato il desiderio di tutti indicendo quest'anno, in occasione del 9° convegno annuale, uno speciale raduno degli

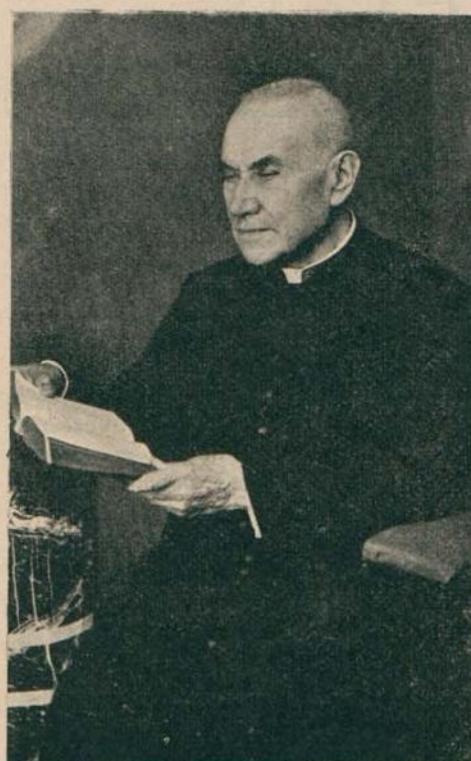
alunni di quegli anni lontani intorno al vecchio Maestro ritornato definitivamente dagli Stati Uniti d'America per trascorrere nella sua terra gli ultimi suoi anni.

E' stato anche in questo di carattere Don Filippo di Corcia. Dopo trent'anni trascorsi lì, in un apostolato fruttuoso ed apprezzato fra i nostri emigrati, dopo essersi assuefatto ad un regime di vita molto più elevato del nostro, quando la sua età e gli inevitabili acciacchi avrebbero consigliato di godersi lì il meritato riposo, egli si è sentito giovane di spirito con i suoi giovani allievi di allora ed ha preferito i disagi in un'Italia povera e disfatta al borioso benessere di un'America miliardaria. Perciò in questi ultimi anni postbellici l'abbiamo visto

7 SETTEMBRE 1958 - CONVEGNO ANNUALE EX ALUNNI

4 - 5 - 6 SETTEMBRE - RITIRO SPIRITUALE ALLA BADIA

pressione che tramonti anche qualche cosa, e non la più disprezzabile, di noi stessi. Dei maestri di allora, tutti scomparsi. Mandoli non c'è, Cafaro via, non più i professori Bianco, Baldi, Barbaro, Calabrese, De Navasques, Giordano, Marcello, Mingione, Molinari, Sinno, Spiotta, Stella, ecc. Ed anche dei monaci, un'ecatombe; dagli abati venerandi, De Stefano, Piscicelli, Ettinger a D. Giuseppe De Juliiis, D. Placido Orilia, all'indimenticabile D. Guglielmo Colavolpe. — Fra tanti una quercia annosa e solida, malgrado i suoi 84 anni, ha resistito alla bufera: il Sac. Prof. Filippo Di Corcia, insegnante alla Badia in quegli anni gloriosi, prima come professore di lettere nel ginnasio inferiore, poi nel superiore, per poi assumere dal 1911 in poi la posizione chiave di insegnante di filosofia nel nostro liceo. Un insegnante di cartello, se si considerano i frutti maturati in quegli anni che diedero alla Patria gli eroici combattimenti del Carso con i loro 15 caduti nel solo primo anno di guerra ed i numerosi altri degli anni e delle guerre successive che diedero al nostro Istituto un primato impressionante: 70 caduti complessivamente, almeno di quelli registrati nel nostro albo d'oro. Non una pressione rigurgitante di na-



più frequentemente tornare fra noi, ed ora, rompendo ogni indugio ed ogni aderenza affettiva che lì lo legava, se n'è venuto per essere sempre fra noi.

Il valore eroico di un tale sacrificio è stato compreso dalla numerosa colonia italiana newyorchese raggruppatisi intorno a lui il 7 giugno scorso per una commovente funzione di commiato. Si intuiva che con lui ritornava in patria non un rudere, ma una bandiera gloriosa; ed è bene che così sia nel fosco momento attuale, perché egli viene a riscaldare in patria la spalla di un ponte che quei nostri connazionali, da lui amorevolmente sostenuti in 30 anni di dure tragedie morali, non avevano fatto spezzare.

Sia quindi il benvenuto fra noi e il 7 settembre prossimo anche noi gli grideremo il nostro evviva: «VIVE VALEQUE!» come gli gridarono il 10 luglio dalla banchina del porto di Brooklyn i nostri fratelli di oltre oceano, mentre Egli tergeva una lacrima per ritirarsi pesantemente nella cabina del Vulcania a piangere di commozione su una vita fruttuosamente vissuta seminando bene e raccogliendo una larga messe di gratitudine e di affetto.

GE

Con l'Ex al. Prof. Matteo della Corte fra le rovine di Pompei

UNA SIBILLA POMPEIANA

LA CASA DEI BIRII

Stava per apparire la seconda edizione della mia opera *Casa ed Abitanti di Pompei*, che di «Arti e Mestieri» (p. 422-424) pur ne registra un centinaio, quando, nell'inverno dell'anno 1954, portatosi lo scavo ai nn. 11 e 12 dell'Isola IV della Regione II, doveva farsi luogo ad una scoperta tanto straordinaria quanto inaspettata e con gioia salutata. Ci imbattevamo lì, infatti, al n. 12, nella Casa di una *Sibylla Pompeiana*, di una Indovina, di una «Madame de Thebes» di 2000 anni fa, casa consistente, per quello che ci interessa (vedi l'unico rilievo topografico), nel vero e proprio *Atrio dei vaticini*, scartando tutto il resto ad occidente e a mezzogiorno accessibile dal n. 11 dato in fitto, a quel che pare, ad un agricoltore lavandaio, del quale non giova occuparsi.

Accedevasi all'edificio per l'ampio *Vestibolo A* vigilato in alto a destra dalla divina Triade mascolina dipinta di *Mercurio, Bacco e Priapo*, contrassegnati dai rispettivi simboli ed attributi. Ma vi erano pure in pro del candidato Cn. Helvio Sabino, aspirante all'edilità, una raccomandazione elettorale: *Biri cum Biria rog(ant)* e un'invocazione *Onomaste cupide fac*. Sullo stipite sinistro poi, a favore del pretendente al duumvirato, N. Popidio Rufo, si lesse infine questa dichiarazione di appoggio: *Minatius rog(at)*.

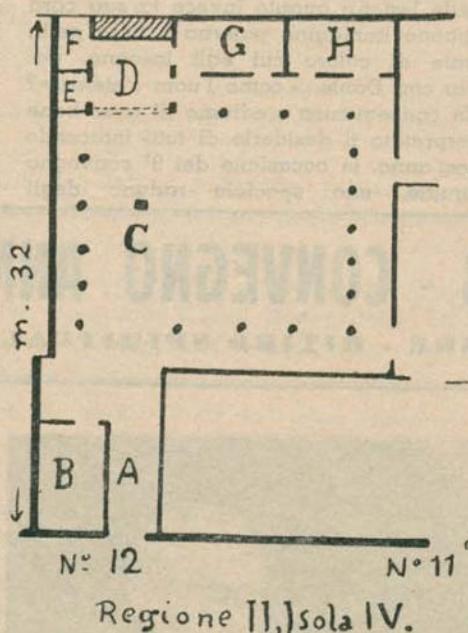
Dall'insieme di questi documenti scritti si inferisce che questa fu la dimora di una famiglia che si fa presente ora per la prima volta in Pompei; la famiglia dei *Birii*.

Unico ambiente nobilmente decorato, con pitture del IV stile, di tutto l'edificio è il *Triclinio B*, parallelo al vestibolo e dipinto a grandi specchi alterni verdi, gialli e rossi, centrati da motivi tratti così dalla fauna esotica come dalle attività agonistiche, tra un fregio di splendide *nature morte* su fondi bianchi, nel quale spiccano al vero *frutta e uva* bianca e rossa, *volatili e pesci* e un tenero *cinghiale*; e uno zoccolo nero, nel quale, fra piante *palustri*, incedono alcuni *Ibis sacri* e *Fenicotteri*: fauna e palude questa da riferirsi indubbiamente al Sacro Nilo ed alle religiose pratiche magiche del te-nebroso Egitto.

E' in questa deliziosa camera da pranzo che, a celebrare fausti eventi determinati dall'esito felice dei responsi dati, si consumavano, in intimo confidenziale tripudio fra i *Birii* e pochi convitati, lauti banchetti in rendimento di grazie alle proprie divinità superne e inferne invocate.

Inoltriamoci ora nell'interno. Per me che, in fatto di culti secondari praticati in Pompei, avevo già individuato in ben

tre case dei *Fabii* sedi di riunioni, sacerdoti e cultori delle Sacre Origini di Roma secondo la *Saga Virgiliana*, e nella casa di *Pinarius Cerialis* un sacerdote di Erecole Vittorioso (v. *Casa ed Abitanti*, nn. 164, 432, 711, 785), non poteva sfuggire fin dall'inizio la constatazione che qui, sopra lo stesso asse longitudinale O-E della casa, chi entrava per il vestibolo A, isolato nel vasto peristilio capace di forti adunate per consultazioni di masse, si trovava in C un altare a corpo quadro, di muratura, dalle esterne decorazioni dipinte purtroppo perdute: un altare atto così al consumo di aromi e incensi, come alla offerta di sacre libazioni, come infine, alle cruenti immolazioni di teneri agnelli, volatili o selvaggina, tra grandi variopinte corone floreali, delle quali sono spia gli uncini di sospensione in ferro conservatisi nei fianchi dell'altare.



Regione II, Isola IV.

L'ANTRO DELLA PROFETESSA

Nei penetrali della casa, centro materiale e morale delle installazioni, in D, si trovava una spaziosa esedra, ridotta a *Sacello*, dalle pareti gialle, con larga soglia vesuviana fra due pilastri rossi a zoccolo nero, un'esedra adunque che normalmente restava chiusa con imposte di legno simili a quelle ben note delle botteghe, salvo a sostituirle al momento dell'azione sacra con pesanti tendaggi da scostarsi per permettere che alla «messa in scena» potessero assistere gli astanti (pochi o molti che fossero) ai sacri riti. Vestiario, suppellettili sacre, aggeggi vari e oscuri formulari evicatori e magici era quanto custodivasi negli annessi due angusti stanzini poveramente decorati E, F, vera *sacrestia (sacrarium)* di stretta competenza

del sacerdote interprete. E: che cosa vedevano qui gli astanti? Un ampio letto posato sopra un grande podio rosso ergetesi contro la parete di fondo della casa; e, giacente sul letto, vedevano la *Biria*, cioè, per dirla con Virgilio (*Aen. III, 443*) la *insanam Vatem... Fata carentem*, nelle sue spasmodiche contorsioni allorchè, caduta in trance, agitata dagli interni spiriti (vero o falso che ciò fosse), dava i suoi frenetici responsi fra urli, e balbettii, di tale astrusa interpretazione da disgradarne gli oracoli della Sibilla Cumana, affidati a foglie che sparavansi al vento: *Quaecumque in foliis descripsit Carmina Virgo*. Qui invece era pronto *Birius Onomastus* a tutto raccozzare, interpretare e segnalare (a modo suo ben inteso), per i creduloni, oscuri oroscopi e responsi enigmatici.

Tutto per me fu chiaro fin dal primo giorno. I *Birii*, volgendo a loro profitto le considerevoli facoltà medianiche della loro congiunta, fecero di essa un'esperta *Sibylla Pompeiana* sfruttando le aberranti superstizioni degli ingenui al saggio delle loro cabale astrologiche, (purtroppo anche oggi in auge), sotto la guida, almeno negli ultimi tempi, di *Onomastus*. Non è però da escludersi, anzi è più probabile, che tradizionali fossero per la famiglia le lucrose attività descritte. Ma: come si chiamava questo singolare sacello oracolare? Denominavasi, manco a dirlo, da Virgilio (*Aen. III, 446* per la Sibilla Cumana), né più né meno che *Antrum*. Ebbe cura di fareelo sapere per i secoli un graffito lungo cm. 6 tracciato sul pilastro sinistro dell'esedra D, da un cliente davvero per noi benemerito, e letto il 22-2-1954. Posso qui trascurare alcuni nomi di clienti graffiti nel nostro *Antro della Sibilla Pompeiana*, ma non devo passare sopra a caratteristicie disegni qui delineati e sono: in primo luogo *due Fenicotteri* (che si aggiungono a quelli dipinti nel triclinio), e poi, quel che più conta — come per il già nominato *Pinarius Cerialis* — la figura stessa del *Sacerdote*, alta cm. 16, nudo, nella rituale danza saltellante, mentre agita con la destra lo scabillo e con la sinistra un tamburo.

LE SUPPELLETTILI SACRE

E passiamo ora all'armamentario magico liturgico dell'*Antro*, alle suppellettili metalliche e fittili — perduto tutto quello in materiale caduco, di legno, di cuoio, i papiri, e così via —. Esso ci viene in massima parte dai grandi e rotti cubicoli G e H: ed io ne pongo in rilievo solo quel tanto che può avere un significato rispetto alle attività qui esercitate.

Vi si trovarono adunque lucerne fittili con le immagini di *Giove*, di *Diana*, di *Eroti*, un cratero con motivi sacri; indi, di bronzo e di ferro, un *campanello* buono per sottolineare le fasi dell'azione sacra, e le statuette di un *infante*, di un *cane*, di un *grosso serpente*, di un *piccolo serpente*, una targa col rilievo di un toro e un'altra targa col nome della of-

ferente *Iulia Moderata*, probabilmente una postulante lieta dell'oroscopo sollecitato ed ottenuto; l'arma di un vecchio in alabastro e due grosse gemme di pasta vitrea.

Sia quel che sia il presunto valore probatorio delle indicate suppellettili: la vera straordinaria sorpresa, capace di far dileguare ogni dubbio, ce la dovevano riservare due magiche pesantissime *Mani pantee* di bronzo, quasi di grandezza naturale, trovate nel cubicolo G il 18 gennaio 1954: anulare e mignolo ripiegati, le altre tre dita espanso. Mani sacre in tal forma plasmate nel caratteristico gesto rituale, nel trapasso fra Paganismo e Cristianesimo, passarono, e si perpetuan ancora oggi nella destra benedicente di tanti Santi.

Le bronzee magiche mani di Pompei invece si presentano dal polso in su sovraccaricate di altorilievi: cioè quelli di *Serapide* (ecco di nuovo nel campo dell'Egitto e della relativa astrologia) fra *Volatili*, un serpente e un aspide, un raso, un coccodrillo, una testuggine e vari segni stellari magici: vero guazzabuglio di simboli, fra i quali naturalmente sapeva orientarsi soltanto la scienza occulta del nostro *Onomastus*. Coppie di simili mani pantee conservansi pure a Berlino.

RTI FINALI - CONCLUSIONI

Facciamo ora il cammino inverso dall'*Antro oracolare* al *Vestibolo* e al vicolo associandoci alla letizia prodotta dal responso risultato gradito ai pochi interpellanti. L'*Antro* si richiude e, mentre la Sibilla va a ricomporre la sua toletta. Onomasto si reca con gli ospiti all'*Altare* per il sacrificio di ringraziamento alle invocate divinità; ben inteso, incassata la prescritta *pecunia* secondo l'*Index*, o tariffa che dir si voglia. Se, per sentire le gravi profezie di Eleno, Enea dovette immolare grossi giovenchi — *caesis primum de more iuvencis* (*Aen.* III, 369) — qui ben modeste erano le offerte: volatili da cortile, un agnello e, al massimo, un tenero cinghiale come quello dipinto nel fregio del triclinio. Ma gli dei, di facile contentatura, lasciando ai Birii loro interpreti le polpe appetitose, si nevano paghi del... fumo. A loro, com'è ben noto, «saliva in un col fumo il pingue odore». Ma il fumo di che? Gli exta, cioè le budella e le interiora delle innocenti vittime sacrificate erano bruciate in onore degli dei. L'*agape*, a teste coronate, nel triclinio B, concludeva la giornata dei chiesti ed ottenuti vaticinii, contenti gli interpellanti, più contenti i Birii.

Una finale osservazione. A soli 100 anni dalla morte del Poeta, la Poesia Virgiliana — specie l'*Eneide* — era così popolarmente nota a Pompei da trovarsi graffite sui muri non meno di 70 citazioni, per quel poco, beninteso, che, salvatosi, è stato da me esposto in un apposito studio. Io ne deduco che al 79 — anno della Pliniana conflagrazione del Vesuvio — era già in embrione quell'orientamento che ai Pagani fece individuare in Virgilio un veggente e un mago ispirato, ed ai Cristiani, per l'interpretazione dei primi Padri della Chiesa, il profeta della venuta di Cristo, per il testo della famosa Egloga IV. Ma qui, oltre alla voce *Antrum* tolta di peso dal libro III dell'*Eneide*, e il rituale delle funzioni sacre descritte riscontrabile in tanti luoghi del Poema, c'è qualche cos'altra che ci riporta a Virgilio? C'è, ma sulla zoccolatura esterna fra i nn. 10 e 11, dove, fra i tanti graffiti, riappaiono (come spesso) gli inizi dei primi due canti dell'*Eneide*: *Arma Virumque cano*; e *Conticuere omnes*; ma vi stava anche questo motto: *Carmina aio summa Viri*, chiara allusione per me all'*Eneide*. Infatti: quali, se non i libri del Sacro Poema, furono per i Romani i *Summa Carmina*? E chi per loro fu per antonomasia il *Vir*, se non il *pius Aeneas*?

Sono queste le preziose rivelazioni serbateci dalle pareti di questa casa; ed ecco come l'*Indice «Arti, Mestieri e Professioni dell'antica Pompei»* va ad arricchirsi oggi del nuovo prezioso elemento, quello di una *Sibylla Pompeiana*, la presentata *Biria*.

MATTEO DELLA CORTE



Matteo Della Corte deambulante a piè delle Regioni VIII di Pompei

In memoria di Francesco Abiosi

A più di dieci anni dal pio transito di Francesco Abiosi, ex al. del Collegio «S. Benedetto» e dirigente di A.C. dell'Associazione interna della Badia, nel dire di Lui, mi tornano alla mente le parole sdegnose del Monsambré: Disgraziato quel popolo che dimentica o trova troppo lunga la strada del Cimitero!».

La vita, infatti, come scrisse il Pascoli nei suoi «Canti di Castelvecchio», senza il pensier della morte, senza ciò religione, senza quello che ci distingue dalle bestie, è un delirio, o intermittente o continuo, o stolido o tragico. Sulla tomba del nostro scomparso non dubiterei un istante ad apporvi l'epigrafe, che si legge sul sepolcro di Antonio Fogazzaro: «In lumine vitae».

Egli fu un uomo di buon volere, aperto agli influssi della Sopranatura e di ogni cosa bella. Ecco perchè per Lui «giusta di gloria dispensiera è morte» (Sepolcri). Nacque in Napoli (Via Bellini, 67) il 2 aprile 1921 dal Comm. Barone Domenico Abiosi e dalla N. D. Teresa Capece Minutolo. Dimorò abitualmente nello Avellinese, a Montella. Di piissima educazione familiare e di nobilissimi sentimenti, venne già grande alla Badia per frequentarvi il Liceo.

Fu sempre esemplare per pietà, diligenza e garbarezza, distinguendosi assolutamente per la sua signorilità ed educazione. Fu uno dei più bravi e fervorosi soci dell'Associazione interna del Collegio prima, e zelante diri-

gente, poi, anima innamorata del sacro fulgente ideale.

Conseguito il diploma di maturità classica, si iscrisse alla Facoltà di Legge dell'Università Partenopea, ma, ben presto, dovette interrompere i suoi studi per lo scoppio della guerra. Arruolato nell'Esercito, fu inviato col Corpo di Spedizione Italiano in Russia, dove rimase per lungo tempo.

Superata miracolosamente la prova del fuoco e della fame, fece ritorno in Patria con i segni dell'eroismo nelle membra: ferito ad una gamba e macilento per le molteplici sofferenze, i disagi e le privazioni della riunione.

Non un lamento sfuggì dal suo labbro, pago solo di aver servito con abnegazione la Patria in armi e di aver difeso, sia pure invano, la civiltà occidentale, romana e cristiana. Ripresi gli studi universitari, si preparava alla Laurea, quando, accusando continui disturbi gastrici, gli fu ripetutamente consigliato l'intervento chirurgico. Nella speranza di liberarsene, decise di sottoporsi alla prova del ferro e ne diede comunicazione a vari colleghi, antichi compagni di Collegio, coi quali aveva maggiore intimità e consuetudine di vita, a Lui legati da affettuosa amicizia, attratti dalla sua gentilezza spontanea.

Qualche giorno prima di entrare in Clinica,

Compilate una schedina

TOTIP - SISAL e... buona fortuna



si accostò ai Sacramenti, a Napoli, e rimase a lungo in preghiera.

L'operazione di ulcere duodenale sembrava ben riuscita, ma, dopo due giorni, si verifica-

rono tali complicatezze che resero subito disperato il suo caso.

Egli, da buon soldato di Cristo, pronto ai divini voleri, volle tempestivamente e con piena lucidità mentale ricevere il Vaticano e l'Olio Santo. Conscio della sua prossima fine terrena, non perde mai la calma e la fiducia in Dio, convinto che il giorno della morte per i veri cristiani è il dies natalis: Non moriuntur sed oriuntur, non muoiono ma entrano nella vita, secondo la felice espressione della Santa di Lisieux. I suoi colleghi universitari, oggi valorosi professionisti, anche quelli punto assidui alle pratiche di pietà, non fanno che parlare con ammirazione della sua devozione e dei suoi sentimenti religiosi in quelle ultime ore.

Si addormentò nel Signore il 26 Maggio 1945, giorno sacro a S. Filippo Neri, l'apostolo di Roma, che insegnò a ben vivere ed a meglio morire.

Gli amici che sostarono dinanzi a quelle spoglie mortali, per l'estremo tributo di affetto, riferiscono che

«morte bella pareva nel suo bel viso». (Petr. Trionfo della morte)

Gli è che Francesco Abiosi, sulla scia dei sublimi insegnamenti del Vangelo, aveva compreso il significato della Morte e con l'esempio ammoniva:

«O genti umane, via da gli affannati petti il ribrezzo della Morte; anch'ella, poi che Gesù la vinse, è fatta bella». (Manni, Sabato santo)

E comprendiamo anche noi perchè Giulio Salvadori, alla vigilia della Morte, dicesse a suo fratello: «Domani, mi vestirai con gli abiti più belli, perchè incomincia la mia festa»; perchè i familiari di Giuseppe Toniolo intonassero intorno al letto di Morte del loro caro il Te Deum.

Appena giunto il telegramma del decesso di Francesco Abiosi, il P. Rettore del Collegio, poi P. Abate Mons. D. Mauro De Caro, tenne in Cappella un discorso, che fu un panegirico. Egli disse fra l'altro: «Non so come è morto, però, data la pietà che ha sempre dimostrata, spero che abbia fatto una morte santa».

La speranza divenne certezza qualche giorno dopo, allorquando i familiari e gli amici dell'Estinto riferirono in merito. Il medesimo Mons. Abate conservava alcuni scritti autografi del discepolo scomparso, ricchi di più sentimenti religiosi.

Ed ora, ad onta dei superstizi seguaci di Epicuro,

«che l'anima col corpo morta fanno
(Inf. X, 15),

chini dinanzi al sepolcro del giovane Abiosi, con memore animo, recitiamo la più prece, che il neopagano Carducci, dimentico di sé, così poeticamente parafrasò (Eseguie della guida):

«La requie eterna dona a lui, Signore,
e la luce perpetua l'allieti».

ALFONSO M. FARINA

RICORDI DEL PELLEGRINAGGIO A LOURDES... 27 APRILE - 4 MAGGIO 1958



Preceduto da una preparazione capillare, dovuta in massima parte al P. D. Benedetto Evangelista, Rettore del Collegio, ed affidato per la parte esecutiva alla Pro Civitate Christiana di Assisi, la cui organizzazione non poteva essere più perfetta, il nostro pellegrinaggio cavense si è svolto felicemente dal 27 aprile al 4 maggio, come previsto.

Ne diamo un diario preciso, che vale assai più di una cronaca aggettivata e retorica.

27 Aprile — Alle ore 7, 10 i convitatori della Badia prendono il treno speciale a Salerno, ove già si trova il volontario della «Pro Civitate Christiana» di Assisi, dott. Paseazio, che dirigerà il pellegrinaggio fino a Genova. A Cava sale in treno il Rev.mo P. Abate, con alcuni Padri. A Napoli si unisce un gruppo del collegio femminile di Santa Dorotea. Salgono anche altri pellegrini.

Alle ore 10,56 si scende a Roma: celebra per tutti il P. D. Pio Mezza nella

Basilica di S. Maria Maggiore. Subito si va a pranzo al ristorante e alle ore 13,30 si riprende il viaggio.

Alle 20,30 arrivo a Genova, attesi dai Volontari della «Pro Civitate»: D. Gino Pagnino, due giovani e quattro signorine. Si cena e si pernotta in albergo.

28 aprile — Il Rev.mo P. Abate celebra per tutti i pellegrini nella Chiesa di S. Giovanni di Pre. Dopo facciamo una breve visita alla città in pullman. Si pranza. Alle 15, 48 si parte. Intanto si sono

aggiunti altri pellegrini: un gruppo notevole della Diocesi di Pescia con a capo il Vescovo S. E. Mons. Dino Luigi Romoli, e un gruppo della Lombardia. Siamo circa settecento persone. L'impianto degli altoparlanti su tutte le vetture permette di mantenere l'atmosfera di spiritualità che si addice ad un pellegrinaggio.

Alle ore 20,30 siamo a Ventimiglia. Ormai in territorio francese ci si sente più vicini alla bianca Signora di Lourdes e Le si rivolge il pensiero con la preghiera comune.

29 aprile — Alle ore 7,20 si arriva a Tolosa. Tutti i pellegrini sciamano nella città, per visitare almeno la Basilica di S. Saturnino. Quando ritorniamo tutti al treno, ci viene a far visita il Console italiano a Tolosa, salutato cordialmente dai giovani.

Alle ore 9 il treno parte per Lourdes. È l'ultimo tratto del viaggio, nel quale si destano le emozioni per la Madonna, che ormai si sente vicina. Molto opportune sono in questo momento le ardenti esortazioni dei due Ecc.mi Prelati. Alle ore 13 si giunge finalmente a Lourdes.

Il tempo è bello, e così si manterrà nei giorni seguenti.

Dopo la sistemazione negli alberghi ed il pranzo, alle ore 17,30, c'è il saluto alla Grotta con il bacio della roccia benedetta. Immediatamente dopo c'è la messa prefatizia del Rev.mo P. Abate con l'omelia, nella Basilica del SS. Rosario. Moltissimi fanno la santa Comunione.

30 aprile — Alle ore 9,30 celebra per il pellegrinaggio S. E. Mons. Vescovo di Pescia nella Basilica del Rosario. Dopo si visita la Basilica S. Pio X e il museo di S. Bernadette.

Alle ore 14 si fa la solenne Via Crucis, predicata dai Volontari di Assisi e dal Vescovo di Pescia. Alle 16 partecipiamo alla processione eucaristica e alle 20,30 alla suggestiva processione « aux flambeaux ».

1. maggio — Al mattino celebra alla Grotta per il pellegrinaggio Mons. Romoli. Durante la Messa il Rev.mo P. Abate pronuncia un discorso nel quale espone le lezioni che Lourdes dà al mondo.

Nei tre giorni di permanenza a Lourdes, dalle ore 9 alle 11, molti vanno ad attendere il loro turno per bagnarsi nella piscina, ma soltanto pochi ci riescono, data la grande affluenza di pellegrini.

Alle ore 10,30 andiamo alla Cappella di Notre Dame, ove i Volontari ci trattengono sulla natura e sugli scopi della Pro Civitate Christiana. Dopo pranzo, fino alle ore 22, c'è tempo libero. Alcuni pellegrini ne approfittano per raggiungere posti incantevoli dei dintorni, mentre i più utilizzano i ritagli di tempo per appagare la loro pietà nella Grotta, nelle Basiliche e nella Cappella delle Confessioni.

Alle 22,30 D. Gino predica l'Ora Santa nella Basilica del Rosario e subito dopo D. Benedetto Evangelista celebra la santa Messa alla Grotta. Suonata la mezza-



UNA GEMMA DELLA COSTIERA AMALFITANA

*Il Santuario
di Maria SS.ma
dell'Avvocata
sopra Maiori*

Colpo d'occhio indimenticabile

Quando nella solitudine di un alto monte possiamo gustare il meraviglioso incanto di un esteso panorama, in cui più larga e viva è impressa, come in cera sigillo, l'impronta di Dio, affiora spontaneo alla mente la celeberrima protasi con cui il Divino Poeta ci introduce nel Paradiso, versi che il nostro professore di liceo non si stancava di declamare e commentare:

*La gloria di colui che tutto move
per l'Universo penetra, e risplende
in una parte più e meno altrove.*

Il gran libro della natura infatti è il più sublime ed eloquente commento a questi versi ispirati.

Quel che si può ammirare dalla sommità del Monte Avvocata, a 1024 metri sul mare, è veramente di una magnificenza superba, unica.

Al cospetto un mare di cobalto percorso da infiniti riflessi iridescenti e da mille variopinte paranze, limitato dall'estrema punta di Licosa ad oriente e dai Faraglioni di Capri ad occidente. E più oltre, a destra in fondo all'orizzonte, si staglia solenne la superba sagoma tricuspidale di Monte S. Angelo, il Faito e lo sterminato

notte, tutti fanno la santa Comunione per il primo venerdì di maggio.

2 maggio — Al mattino il Rev.mo P. Abate celebra alla Grotta. Più tardi abbiamo la Messa cantata alla Cappella di S. Bernadette e alle ore 10,30 ci riuniamo nella sala « Mons. Laurence », ove alcuni pellegrini sono invitati a dire le proprie impressioni su Lourdes.

Alle ore 14,30 vi è il patetico addio alla Grotta, con la sfilata per baciare la roccia di Massabielle. Alle ore 16 prendiamo parte attiva alla processione eucaristica: il Rev.mo P. Abate ha l'onore di portare il SS. Sacramento e dare la benedizione ai malati, e il clero e i signori del nostro pellegrinaggio prestano il servizio liturgico.

Alle ore 20,15 il treno muove da Lour-

tor Vesovo, mentre in primo piano, tra il folto verde dei boschi ed i giardini ridentissimi, si stende tutta una corona di borgate e di villaggi, tra i quali Ravello coi suoi monumenti arabo-siculi e la villa Rufolo dai moltiplici giardini a strapiombo sul mare, nel silenzio dei quali Riccardo Wagner poté rievocare le magiche visioni dei soggiorni incantati di Klingsor. Inoltre, sulla costiera ripidissima, la storica, gloriosa ed incantevole Amalfi, Atrani, Minori, Maiori dalle case strette attorno alla splendida cupola verde-maiolicata della Collegiata come intorno alla chiocecia stanno i suoi pulcini.

Ad oriente lo splendore fantastico della vallata di Cava, piccola Svizzera del Mezzogiorno d'Italia, Salerno dominata dalle rovine del castello romano-longobardo, Paestum dai ciclopici templi pagani e in fondo il maestoso Alburno.

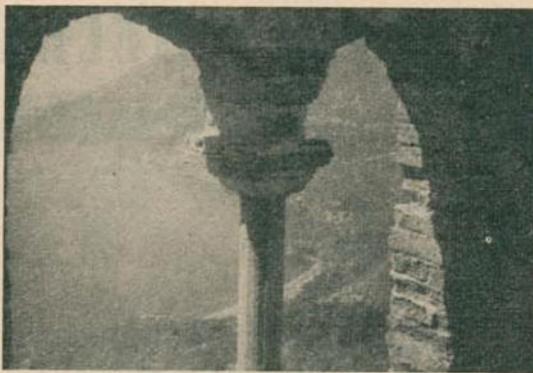
Il Trono di Maria

Tra tanto incanto e splendore di natura, non poteva mancare la primogenita di tutte le creature di intonare, insieme ai suoi cari figli, un perenne Magnificat di ringraziamento alla sovrana munificenza del Creatore.

des per Tarbes. La nostalgia invade molti, che preferiscono meditare e pregare.

3 maggio — Alle ore 6 si arriva a Marsiglia. In torpedone si raggiunge il Santuario di S. Maria della Guardia, situato al punto più alto della città. Celebra per il pellegrinaggio e fa l'omelia il Rev.mo P. Abate, il quale mostra provvidenziale l'andata a quel Santuario per la chiusura del pellegrinaggio, perché veramente la Madonna deve essere la « guardia » dei propositi fatti a Lourdes. Subito si riparte e, varcata la frontiera, si giunge a Pisa alle ore 22. Qui si cena e si pernotta negli alberghi.

4 maggio — Al mattino celebra per tutti il Rev.mo P. Abate nella Chiesa di S. Antonio. Alle 9,30 si lascia Pisa. Si sosta a Roma per il pranzo. Subito si riparte e si giunge a Cava alle ore 20,30.



E che la Celeste Regina abbia singolarmente predilette queste meravigliose contrade lo stanno ad attestare i fatti miracolosi del 1470, avvenuti in una squallida grotta del Monte Avvocata, di cui in seguito tratteremo e, in tempi a noi più vicini, le ripetute visioni con cui la SS.ma Vergine volle confortare S. Alfonso Maria dei Liguori, ammaestrando intorno alle Costituzioni che doveva dare alla sua novella Congregazione, in una grotta simmetricamente opposta a quella dell'Avvocata, la celebre grotta di Scala.

A chi sale al Monte Avvocata da Maiori, il Santuario appare come una roccia inespugnabile, posta al vertice di una lunga parete rocciosa. Non molti metri al di sotto di esso, si apre un lungo antro, dall'ingresso piuttosto angusto, in cui, da quel che si dirà, ebbe origine il culto alla Vergine SS.ma sotto il titolo di Avvocata.

Si racconta che in un pomeriggio del novembre 1470 un pastore di Pontepri-mario presso Tramonti, a nome Gabriele Cinnamo di 35 anni, mentre era intento a pascolare il suo gregge insieme al giovanetto Dattilo Parito, vide aggirarsi intorno ad un'alta rupe circondata di edera una graziosa colomba, che ripetutamente usciva e rientrava in un cespuglio cresciuto a disereta altezza. Spinto dalla curiosità cercò invano arrampicarsi per la roccia scoscesa. Ma non si dette per vinto. Il giorno seguente infatti ritornò con una lunga scala ed una buona scure per far pulizia dei rovi e cespugli sottostanti, ed introdusse nel foro il suo piccolo compagno Dattilo che con una lanterna poté osservare una bella e spaziosa grotta e niente altro.

La notte seguente però, mentre il buon Gabriele dormiva, ebbe in sogno una visione della SS.ma Vergine, che gli disse: « Gabriele, lascia ad altri la cura delle capre; edificami in quella grotta una cappella, ed io sarò sempre la tua Avvocata».

Il mattino Gabriele restò perplesso sul da farsi, trattandosi di un semplice sogno; tuttavia decise di ispezionare personalmente la grotta. La trovò conveniente, benché umida, per farne la sua abitazione e da quel giorno stesso vi prese dimora.

Non passarono molti giorni che, mentre il suo gregge pascolava ed egli era intento all'ombra dello speco ad intrecciare fiscelle, vide in questo un luminosissimo diaframma e contemporaneamente intese le stesse parole che la soave Regina gli

aveva dette in sogno. Sbalordito da sì evidente e categorico comando di Maria SS.ma, decise senz'altro di abbandonare il suo gregge, ed, indossato un rozzo saio, si diede a vita devota facendosi chiamare Fra Gabriele. Ottenuta poi l'autorizzazione dall'Abate benedettino di S. Maria de Olearia in Maiori, sotto la cui giurisdizione spirituale era il territorio, edificò nella grotta del miracolo un altare dedicandolo alla Vergine SS.ma sotto il titolo di «Avvocata». E' da notare che l'Abbazia di S. Maria de Olearia era giustamente patronato dell'Abate di Cava e faceva parte dell'Ordo o Congregazione Cavense dal 1087, anno in cui il Duca Ruggiero la cedette all'Abate della Badia di Cava, S. Pietro Pappacarbone.

Irradiazioni di Santità

Sparsasi intanto la notizia del prodigioso avvenimento, col concorso del popolo, si volle erigere alla sommità della rupe una Chiesa con annesso campanile ed alcune stanze per comodità dei pellegrini. Queste ultime nel 1508 furono ampliate ed accresciute dallo stesso Fra Gabriele, e così poté soddisfare al desiderio di sette suoi compaesani che vollero darsi come lui a vita devota. Fu questo il primo nucleo di molti eremiti che onorarono la SS.ma Vergine fino al 1687, e cioè fino alla venuta dei Camaldolesi di Monte Corona che costruirono in quel luogo un regolare eremitaggio. Vi presero in principio dimora un Priore e nove Padri e vivevano, oltre che con l'annuo assegno dell'Ordine in 3400 ducati, soprattutto con le larghe offerte dei fedeli. Poterono così

arricchire la Chiesa di marmi e corredarla di preziosissima suppellettile. Inoltre vollero che la chiesa l'8 settembre 1720 fosse consacrata e dedicata a Maria SS.ma dell'Avvocata dal Vescovo di Ravello e Scala, Mons. Guerriero.

A ricordo dei lavori di ampliamento ed abbellimento fatti dai buoni Padri Camaldolesi, fu posta sulla porta centrale della Chiesa la seguente epigrafe marmorea che oggi ancora si può leggere:

D.O.M. — AEDEM HANC QUAM POST
REPERTAM A.D. MCCCCLXX INDICIO
COLUMBAE — HIC SUBIACENTEM
CRYPTAM GABRIELIS CINNAMI —
COELITUS EDOCTA PIETAS DEIPARA
E VIRGINIS OMNIUM ADVOCATAE —
STRUXIT AUXITQUE A. D.
MCCCCLXXV — AC DEINCEPS INTE
GERRIMI SIMILI PIETATE VIRI CO
LUERUNT — USQUE AD ANNUM DNI
MDCLXXXVII, QUO DEFERENTIBUS
MAIORITANIS — CAMALDULENSIS
ORDINIS EREMITAE GUBERNANDAM
COLENDAMQUE — ACCEPERUNT,
TANDEM IIDEI S.P. ROMUALDI FILI
TANTAE ADVOCATAE CLIENTES —
AMPLIOREM ORNATIOREMQUE RED
DIDERUNT A. D. MDCCXIX.

I molti miracoli operati dalla SS.ma Vergine ivi onorata, accrebbero sempre più la devozione, il concorso e le offerte dei fedeli e così, pochi anni dopo i sopradetti lavori, nel 1743 il Padre Generale dell'Ordine Camaldoiese, P. D. Clemente Orioli, delegato dal Capitolo Vaticano, poté redimire, sia il simulacro della Vergine che il Divino Bambino che essa reggeva col braccio destro, di due splendide e ricchissime corone di oro.

All'albergo ristorante "SCAPOLATIELLO", presso la Badia di Cava
FESTE, SPONSALI, VACANZE FELICI - ATTREZZATURA MODERNA -
TRATTAMENTO SIGNORILE - PREZZI MODICI



Il nuovo grandioso salone dei congressi

I Padri Camaldolesi amministrarono il Santuario ininterrottamente per 120 anni, e cioè fino al febbraio del 1807, quando, per decreto di Giuseppe Bonaparte, dovettero abbandonare quella solitudine, cedendo tutti i loro beni al Demanio.

Decadenza e rinascita

Purtroppo dopo la caduta di Napoleone I, pur reintegrati in tutti i loro diritti in seguito al Concordato tra Pio VII ed i Borboni, i Padri Camaldolesi non ritornarono più nel loro antico eremo, nonostante le ripetute ed insistenti richieste del popolo. Così dal 1807 al 1893 il vecchio Santuario fu un po' trascurato: diciamo un po', perchè, in verità, mai dal cuore di tutto il buon popolo che circonda il sacro monte si è affievolita la semplice ma sentita devozione per la loro cara Madonna dell'Avvocata.

Nel 1893 si formò a Maiori un comitato che si proponeva di restaurare la Chiesa e di organizzare meglio gli annuali festeggiamenti in onore della celeste Eremita. Vera anima di tale movimento fu Fra Romano Iannelli, oblato della Badia di Cava, di cui la Divina Provvidenza si è servito per riallacciare i legami che, fin dalla fondazione, la Badia di Cava, come abbiamo visto, ebbe con questo Santuario Mariano. Egli, oltre ai restauri, provvide all'ornamento della desolata Chiesa, facendola affrescare dall'insigne artista Achille Guerra. Costruì in seguito nelle adiacenze un monasterino necessario per i religiosi che eventualmente avessero voluto zelare lassù il culto secolare alla SS.ma Vergine dell'Avvocata. Ma, dopo alcuni tentativi, non si riuscì a trovare nessuna famiglia religiosa che vi prendesse stabile dimora.

Oggi, tanto la chiesa che il monasterino, sono sotto la giurisdizione dell'Abate ed Ordinario della Badia di Cava ed ogni anno il lunedì dopo la Pentecoste, giorno della festa principale della Madonna dell'Avvocata, numerosissimi Padri Benedettini della stessa Badia ascendono il sacro monte per amministrare i Sacramenti a sterminata moltitudine di devoti pellegrini, raccogliendo abbondantissima messe spirituale.

Un recente decreto pontificio ha dichiarato il monastero dell'Avvocata « casa regolare » giuridicamente riconosciuta, ed ogni anno, nei mesi estivi, c'è sempre lassù un gruppo di alunni monastici, di novizi o di padri che ritemprano le loro forze fisiche non meno che spirituali, lieti di sentirsi in tale solitudine i prediletti di Maria e gli zelatori del suo culto che si adoperano di tener vivo come nei tempi passati di fede più sentita e di devozione più accesa.

Al. Parente

Apprendiamo con gioia che SS. Pio XII ha nominato S. Benedetto patrono degli Ingegneri ed Architetti Italiani, dietro loro richiesta. Auguri ai nostri Ingg. Arch.



Badia di Cava

ASSUMPTA EST...

La solita ondata di caldo, che noi ogni anno ci ostiniamo a chiamare eccezionale, si abbatte sulle nostre regioni. Ognuno cerca scampo come può in posti di villeggiatura o anela al prossimo ferragosto per concedersi una pausa di respiro in quelle giornate sferzate dagli ultimi raggi del soleone. Quanti sono però quelli che anelano a quella data, 15 Agosto, per godere con l'entusiasmo di figli una delle feste più care della Madre?

Il caldo della stagione diventa più intenso in questi giorni, sembra, allo scopo, di dilatare i cieli e farci contemplare la Regina che, assisa sul trono di gloria, richiama a pensieri ultraterreni questa povera umanità che si dibatte, nella lotta per il pane quotidiano, tra il rumoreggire dei cannoni e la faticosa preparazione di conferenze al vertice.

E Lei, la Consolatrice degli afflitti, indica l'esistenza dell'unico vertice, a cui la vita nostra dev'essere orientata per avere pace: Dio!

Ai nostri Oblati ricordiamo che il Sommo Pontefice, con una recente Enciclica, invitava la cristianità intera a prepararsi alla prossima solennità mariana con particolari preghiere, allo scopo d'imperare da Dio perdono, pace, amore!

Gli Oblati non devono dimenticare che espressione della loro spiritualità benedettina deve essere, tra l'altro, una devozione tutta particolare per la SS. Vergine: le svariate forme di culto infatti che oggi i fedeli tributano alla Madre di Dio, devono per lo più ai monasteri le loro origini, ed ai monaci la diffusione. Starei per dire che questo amore deve costituire la nota particolare della spiritualità benedettina cavense, se lo storico delle

LA PAGINA DEGLI OBLATI

le origini di Cava, ci tiene a mettere in rilievo che dell'immediato successore di S. Alferio, Leone di Lucca, fu tale l'amore per la Madonna che la contemplò con i suoi occhi nella preghiera: « Fuga di secoli... ». Ed ecco che oggi sul trono di S. Alferio siede un Abate, che della devozione alla Madonna ha fatto la ragione della sua vita, il tema del suo studio.

Venite dunque, o pii fedeli, a questa festa,

Venite, organizziamo un coro:
Salve, tu per cui risplenderà la gioia.
Salve, prosciugatrice delle lacrime di Eva.
Salve, Stella annunziatrice del Sole.

m. m.

Brevi note di cronaca

L'anno sociale 1957-58 si aprì nel settembre con una conferenza del Rev.mo P. Abate, alla fine della quale veniva impartita dallo stesso Rev.mo la Benedizione Papale. Si sono svolte poi regolarmente le riunioni mensili con la conferenza spirituale tenuta dal Direttore P. D. Michele Marra.

Nelle principali feste gli Oblati hanno preso parte alla solenne liturgia nella nostra Basilica Cattedrale, e nella nostra Badia un folto gruppo di signore Oblate ha voluto seguire un Corso per un breve ritiro in preparazione alla Pasqua. A Maggio si è svolta la consueta funzione presieduta dal Rev.mo P. Abate per la vestizione dei nuovi e l'Oblazione dei novizi. L'anno sociale si è chiuso ai piedi dell'altare nella festa di S. Felicita: durante la S. Messa il P. Abate rivolgeva agli Oblati presenti la sua calda parola di compiacimento, e di esortazione.

RICORDA, OBLATO.

La tua Rivista è: « S. BENEDETTO » a cura dei Padri Benedettini dell'Abbazia di S. Giovanni Ev. di Parma.

Il Libro in cui troverai tutto ciò che è indispensabile che tu sappia è: « Manuale degli Oblati di S. Benedetto » — Pubblicazioni, Badia di Cava.

Hai letto la nuova Pubblicazione mariana del Nostro P. Abate: « La Regina coronata di stelle » — Pubblicazioni, Badia di Cava?

VITA DELL' A

7 SETTEMBRE 1958 - IX CONVEGNO

4 - 5 - 6 SETTEMBRE - RITIRO SPIRITUALE

LE RAGIONI DEL CONVEGNO

Il Convegno generale di quest'anno ha vari numeri eccezionali di attrazione, per cui si prevede abbia ad essere più solenne ed affollato del solito.

Una corrente rilevante di convenuti sarà costituita dagli anziani degli anni 1902-20, Ex alunni o conoscenti o ammiratori del venerando Prof. Filippo Di Corcia, i quali, nel rendere il doveroso omaggio a lui ed, in lui, ai loro maestri ed educatori di quei tempi lontani, coglieranno volentieri l'occasione per incontrarsi con i condiscipoli di un tempo, per contarsi, per rimembrare una giovinezza rimasta nel ricordo di un passato felice lontano come una fonte inesauribile di energie le quali, per ciò stesso, stentano a ridursi nel corso di una palingenesi sempre in atto, anche se alquanto ritardata.

Altra ragione che susciterà l'entusiastica adesione specialmente delle generazioni di mezza età sarà la festa che si intende fare ai loro condiscipoli vincitori nelle recenti elezioni politiche: Sen. Venturino Picardi, Sen. Giuseppe Mario Militerni, On. Francesco Amadio. Ognuno vedrà in loro il trionfo di quella generazione in ascesa che sta cogliendo tanti meritati trionfi nell'agone professionale e quindi, come naturale conseguenza, nelle competizioni politiche in cui si vagliano dal pubblico attento il fior fiore dei valori morali, religiosi, professionali, sempre si intende, che non si sia spinti da forzate pressioni di losche consorterie o da non men luridi interessi di casta. L'applauso rivolto ai nostri degnissimi parlamentari si affonde quindi sulla massa ingente di nostri Ex che, in tutte le attività della vita pubblica e privata, esaltano i valori imprescindibili appresi ad apprezzare negli anni ginnasiali e liceali trascorsi nella nostra Badia.

Nè mancherà l'interesse per i nostri giovanissimi delle nuove leve invitati a decorarsi ufficialmente, coram populo, dell'emblema glorioso dell'Associazione — che è poi quello della Badia Madre — da portare con onore nelle aule universitarie oggi e nella gran vita di domani. Quanta la gioia nel presentare alle leve dei nonni e dei buoni papà questi giovani veltiti nostri, orgogliosi della loro florida giovinezza e dell'impulsività agonistica da cui sono animati, come lo furono quegli altri nei lontani tempi passati.

A rendere più proficuo il lavoro da compiere nel Convegno, che nell'atmosfera satura di misticismo della Badia, non potrà non avere un carattere di alta spiritualità, il Rev.mo P. Abate, riprendendo una tradizione impiantata dal santo suo Precedessore Don Mauro De Caro, ha voluto che il Convegno fosse preceduto da una tre giorni di ritiro spirituale da trascorrere nella pace serena ed accogliente della Badia e più particolarmente nei locali messi a nuovo della nostra Forestiera. Forse non potranno essere molti quelli che usufruiranno di tale opportunità reclamata a gran voce negli anni scorsi. Le esigenze della vita professionale, della famiglia, degli affari e mille altre remore terranno impegnati parecchi; siamo però sicuri che nessuno — nessuno — dei nostri si lascerà distrarre dal rispetto umano dei vili o dall'«accidioso fummo» dei codardi. «Si vocem Domini audieritis, nolite obdurare corda vestra!»

A predicare in quei giorni, il Rev.mo P. Abate ha chiamato un nostro Ex alunno, il Rev.mo Mons. D. Alfonso Farina, dal cuore infiammato dell'apostolo e dalla mente serena ed ispirata del poeta ed egli compirà con piena soddisfazione e gran profitto di tutti l'incarico affidatogli.

Programma

I) RITIRO SPIRITUALE

mercoledì, 3 settembre — pomeriggio — Messa — sistemazione — Cena.

4 - 5 - 6 settembre — RITIRO SPIRITUALE — *Alfonso Farina, Arciprete e Vicario*

Le conferenze avranno luogo la mattina alle ore 17 per dare agio a coloro che fossero ospitati nella Badia, di interverire in comunicazione.

Gli argomenti scelti per le conferenze:

giovedì 4 — Venite ad me omnes (Matteo 11, 28)

Ego sum via, veritas et vita

venerdì 5 — Nisi videro... non credam (Atti 13, 11)

Beati qui non viderunt et

sabato 6 — Petete et dabitur vobis (Matteo 10, 42)

Ego sum panis vivus (Giovanni 6, 35)

Durante quei giorni ognuno potrà cibarsi, il P. Predicatore, gli altri RR. Padri e casi della propria coscienza.

II) CONVEGNO GENERALE - 7 SETTEMBRE

Ore 9,30 — Messa del Rev.mo P. Abate

Ore 10,30 — ASSEMBLEA GENERALE

Omaggio al Rev.mo P. Abate

Omaggio agli Onn. nuovi

Breve indirizzo al Rev.mo P.

di una pergamena miniatu-

ragli Ex alunni.

Consegna dei distintivi

negli anni 1956-57 e 1957-58

Relazione sulla vita dell'A-

Discussione sull'organizzaz-

Eventuali e varie.

Direttive del Rev.mo P. Abate

Gruppo fotografico

Ore 13,30 — Pranzo sociale nel refettorio

ASSOCIAZIONE

CONVEGNO ANNUALE EX ALUNNI RETRO SPIRITUALE ALLA BADIA

NOTE ORGANIZZATIVE

1. E' sommamente gradita la partecipazione delle Signore e dei familiari degli Ex alunni a tutte le ceremonie in programma, con riserva, naturalmente per quelle che si svolgono nell'ambito della clausura del Monastero (prediche e pranzo sociale).

2. Per l'alloggio, durante i giorni di ritiro, sono messe a disposizione degli amici le camere della foresteria del Monastero. I benefici spirituali che i nostri Amici ritrarranno da tale ritiro, varranno a ricompensare la Comunità Monastica dell'ospitalità concessa. D'altronde, chi vuole, può sempre aiutare con libere offerte le opere di bene sostenute dalla Badia.

Coloro che durante quei giorni preferiscono prendere alloggio, soli o con i loro familiari, presso l'albergo Scapolatiello nell'attiguo villaggio del Corpo di Cava (pensione completa giornaliera L. 1900 compresi tasse e servizio) sono pregati di prenotarsi a tempo, o direttamente o a mezzo della Segreteria dell'Associazione Ex alunni. I conti saranno regolati direttamente con la Direzione dell'Albergo.

3. Il *pranzo sociale* del giorno 7 settembre sarà nel refettorio grande del Collegio, come si è detto. La quota individuale resta fissata a L. 700, con preghiera di prenotarsi, versando l'importo almeno per il 31 agosto. Per il pranzo delle Signore è previsto un apposito servizio prenotato presso l'Albergo Scapolatiello, al prezzo individuale di L. 800 per il pranzo tipo o secondo il menù del giorno ai prezzi di lista.

4. Nel giorno del Convegno, presso la Porteria della Badia, funzionerà un apposito Ufficio di informazioni e di segreteria, presso il quale si possono regolare le pendenze amministrative in atto, versando anche le quote sociali per il nuovo anno 1958-59.

A tale Ufficio bisogna rivolgersi per ritirare i *buoni non prenotati per il Pranzo Sociale*. Il numero di tali buoni, naturalmente, è limitato.

Tutti sono pregati di munirsi del *distintivo sociale* che viene fornito al prezzo di L. 150.

5. Alla Badia si accede da Cava con i comodi e decorosi autobus della Ditta Loguercio, che eseguono il seguente orario estivo.

da CAVA DEI TIRRENI
(Piazza Roma, presso il Monumento dei Caduti)

6,30 - 8 - 9 - 10,30 - 11,30 - 12,50 - 13,50 - 15,30 - 16,30 - 17,30 - 18,30 -
19,20 - 20,40 - 21,30

dalla BADIA

6,40 - 8,15 - 9,30 - 10,45 - 11,45 - 13,05 - 14 - 15,45 - 16,45 - 17,45 - 18,45
19,45 - 20,40 - 21,45.

Nei giorni festivi è soppressa la prima corsa delle 6,30 da Cava dei Tirreni e delle 6,40 dalla Badia.

Nel giorno del Convegno, occorrendo, si potranno effettuare delle corse straordinarie.

6. Per gli schiarimenti occorrenti e per le prenotazioni, rivolgersi alla « Segreteria Ex Alunni Badia di Cava (Salerno) ».

Per le rimesse servirsi del Conto Corrente Postale n. 12-15403 intestato alla stessa Segreteria dell'Associazione.

IN NUOVI NOSTRI PARLAMENTARI



On. Avv. Francesco Amodio

Nato ad Amalfi il 4 ottobre 1914, fu alla Badia, in Collegio, dal 1925 (Il ginn.) al 1932 quando a luglio conseguì la maturità classica. Laureato in giurisprudenza, entrò per tempo nella lotta *pro aris et focis*, come Presidente uomini di Azione Cattolica della sua Diocesi. Partecipò quindi alle competizioni politiche come Componente del Comitato Provinciale della D.C. e, nel 1946, come Sindaco di Amalfi, carica occupata con onore ininterrottamente fino ad oggi.

Apprezzato per la sua probità e competenza dalle Superiori Autorità Amministrative della Provincia, fu designato da loro Capo dell'Ufficio degli Enti locali, Presidente del Consorzio Provinciale e poi Vice Presidente del Consorzio Regionale Pescatori e Commissario Prefettizio dell'Ente per l'acquedotto di Vallo della Lucania. Gradatamente, salendo sempre più in alto nella comune considerazione, sconfiggendo nel campo nazionale, ed internazionale, fu Vice Presidente dell'Unione Nazionale Comuni Enti Costieri e Componente dell'Esecutivo del Consiglio Comuni Europei.

Il largo, quasi inatteso, consenso degli elettori del vasto Collegio Salerno - Avellino - Benevento gli ha aperto la via a Montecitorio, dove sarà uno dei più validi sostegni degli alti ideali cristiani di giustizia e di pace a cui aspira la nostra Patria in questo tormentoso periodo postbellico.

Sen. Avv. Venturino Picardi

Nato il 1. aprile 1911 a Lagonegro (Potenza). La serietà dell'ambiente familiare è documentata dalla successiva presenza nel nostro Collegio dei suoi fratelli Biagio, Antonio, Giovanni, Luigi. Venturino è il quarto della serie. Tutti professionisti di primo piano, medici e professori universitari Biagio e Giovanni, cassazionista di altissimo grado Antonio, prossimo Vice Prefetto Luigi. In questa corona bene si include il neo sen. Venturino. Brillantissimo il suo curriculum di studi alla Badia, dove si maturò con onore nel 1930. Passato all'Università di Roma, vi conseguì la laurea in legge con 110 e lode e passò decisamente all'azione



a cui è portato dal tuo temperamento lucano, vivace e volitivo. Dopo un lusinghiero tirocinio nell'esercizio della professione forense presso il Tribunale di Lagonegro e la Corte di Potenza, dopo la guerra, comprese che il suo posto di combattimento era nell'arringo politico, e vi dedicò con dedizione piena tutte le sue potenti energie. Fu perciò Componente del Comitato Provinciale D.C. nel 1953, quindi Consigliere Nazionale della D.C. Deputato Provinciale ed impareggiabile Presidente della Deputazione e del Consiglio Provinciale di Potenza.

Il nuovo balzo in alto è meritato riconoscimento di tali doti egregie e garenzia sicura di una attività proficua ed onorevole nel nuovo campo di lavoro a cui è stato elevato dalla fiducia incondizionata dei suoi elettori.

Sen. Avv. Giuseppe M. Militerni

Nato il 25 ottobre 1914 a Cetraro (Cosenza), entrato in Collegio alla Badia nel 1927 ne uscì con la licenza liceale nell'anno 1932.

Di famiglia di alte tradizioni cattoliche - non per nulla la madre Anna De Caro era in stretta parentela col P. Abate D. Mauro De Caro - ne ha seguito la traccia in questi primi anni della sua vita professionale. Nell'anno 1933, appena uscito dalla Badia, fondò in Cetraro l'Associazione Giovanile di A.C. «S. Benedetto» di cui fu Presidente per oltre 10 anni. Fu quindi Presidente Diocesano della Gioventù Cattolica nella sua Diocesi di S. Marco e Bisignano, in cui diventò successivamente Delegato Diocesano dei Laureati Cattolici e, per 10 anni, Presidente della giunta d: A.C.

Come ufficiale di Complemento fu Combattente nell'ultima guerra.

Ritornato al suo normale lavoro, fu Componente del Comitato Prov. della D.C. Cosentino e del Comitato Regionale della D.C. Calabrese.

Come Presidente della Deputazione Provinciale di Cosenza dal 1948 e Componente del Consiglio di Amministrazione dell'Opera Valorizzazione Sila, ha fatto realizzare nella sua provincia lavori per molti miliardi in pochi anni.

Tanta attività pubblica non distraeva il Militerni dallo studio sereno, sicché trovò il tempo per dedicarsi alla compilazione di numerose apprezzate pubblicazioni di carattere giuridico-sociale e perfino all'insegnamento della filosofia e storia, l'anno 1948, nel Liceo «Lopiano» della sua Cetraro.

Tale feconda e benefica attività spiega il favore con cui fu accolta la sua Candidatura al Senato per la quale raccolse una votazione quasi plebiscitaria dei suoi cari concittadini.



Gita primaverile in Sicilia

31 MAGGIO - 2 GIUGNO: TRE GIORNI FELICI.

Se n'era data tempestiva comunicazione col numero 19° di ASCOLTA, se n'era fatta un'accorta ed efficace penetrazione *ad aures* e così si è raccolta una comitiva scelta ed omogenea che ha reso il viaggio riposante; *ut erat in votis*, dopo le irritanti spifferate elettorali, nel bel mezzo di un lavoro tendente ad accentuarsi in vista delle prossime vacanze estive. Unanime la costatazione, al ritorno, che da tutti si sarebbe voluto fare *al rallentì*: ci voleva, peccato che sia durato poco! Nessuno che accusasse la fatica per il viaggio troppo cinematografico compiuto nello stile di Don Eugenio, *con la neve in tasca*, come dice napoletanamente quel burlone dell'Avv. De Ruggieri che, taglia, taglia, ma, alla fine, viene a spendere alla solita bottega, quasi non concepisca un viaggio rinfrancante senza la nostra *troupe*; come dagli altri, oramai da anni, non si pensa ad uscire senza questo austero professionista togato che, fuori del suo ambito, sa trasformarsi, come nessun altro, in un compagnotto ridanciano spensierato e, se è il caso, in *clown* di buon gusto partenopeo.

Quant? In forza 36, Ex alunni, professori, familiari, amici, come dal programma.

Alquanto movimentato l'imbarco sulla bella M/n «Città di Tunisi» per l'importuno sciopero dei marittimi che ha tenuto tutti sulla corda fino a qualche ora, può

dirsi, prima della partenza. Alla fine le alte gerarchie sindacali si sono compiaciate dare il via e ci si è rovesciati al molo, qualcuno appena appena per il secondo colpo di sirena. Al tirare delle gomme, uno solo mancava all'appello; manco male, chè gli altri, nell'attesa, erano stati all'erta alla radio ed al telefono per gli ordini del Capo scuderia.

Sulla nave, come era giusto, pagarono le spese della trepidazione la cambusa e... le tasche dei consumatori per molti dei quali l'ora solenne indicava il così detto battesimo del mare, pur senza barili d'acqua fresca, come per i mozzi cappelloni.

Felicissima la traversata notturna Napoli-Palermo, anche se la mattina seguente tutti speriavano di non aver chiuso occhio per le oscillazioni delle eliche. Erano vezzi, perchè tutti apparivano freschi e ristorati per le fatiche della nuova giornata.

All'Hotel Sole di Palermo, un'ottima sistemazione e poi, a Monreale e di nuovo a Palermo per le visite in programma. Nel pomeriggio una lunga scarrozzata in torpedone al Santuario di Santa Rosalia sul Monte Pellegrino, e al Mondello; quindi al villaggio alpino e al Monastero benedettino di San Martino delle Scale. Un

numero extra, gentile dono di quel P. Priore, Don Guglielmo Placenti, nostro Ex alunno, che si fece trovare ad accogliere la allegra comitiva con gran parte della Comunità, la quale si prodigò a mostrare e ad illustrare le magnifiche, impensate ricchezze, specialmente in vasi sacri e in arredi liturgici, di quel monumentale complesso monastico. Peccato che la visita, per l'ora tarda, si dovesse tagliare in tronco, dopo il graditissimo rinfresco offerto dal P. Priore.

Nel ritorno a Palermo in pullman, tutti a fare piani per la serata, ma dopo la cena, l'uno dopo l'altro, data una breve oc-



Al Santuario di S. Rosalia sul Monte Pellegrino

chiata alla televisione nell'*hall* dell'albergo, si recarono *recto tramite* a cuccia.

La mattina fu opportunamente rimandata di alcune ore la partenza da Palermo e si giunse a Messina alle 12,30. Un buon pranzo alla stazione, e quindi un giro turistico in pullman per la città, a volo d'uccello, è vero, ma soddisfacente per la simpatica guida dell'ottimo Paolo Nobile che non capiva nei panni di poter esaltare la sua città, la sua Sicilia «bedda» e la cara Badia a cui è tanto legato, come lo sogliono i nostri giovani più estrosi.

Ma, a partire ti voglio! Dopo due giorni di vita siciliana, nessuno voleva salpare per il «continente»: alcuni architettavano una sfrecciata per il Capo Faro e magari per le isole Eolie; però la massima parte puntava per il sud, per Taormina almeno, così vicina, così invitante: tutti sentivano il richiamo della celebre sirena e non poteva stentare Don Eugenio per tappare a sé ed agli amici le orecchie con robusti zaffi di opportune, anche se importune, considerazioni. Alla fine, il buon senso democratico vinse e si partì in punto in punto col traghetto per Villa San Giovanni.

Lì, qualche agitazione per trovare un posto in piedi in quella «Freccia del sud» diventata una botte di sardine in sala-moia. Ma non sempre *extrema gaudii*



Nel Chiostro Normanno di Monreale

luctus occupat, perchè alla fine si venne ad una sistemazione regale: tutti in prima, in una carrozza nuova di trinca quasi vuota, tutta per noi. E li potere immaginare, con tanta allegria in corpo, cosa successe. Sembrava la diligenza del « Flauto magico », tanto che anche gli austeri ferrovieri di ogni tipo di « lasagna » vi affluivano furtivamente per spianare la ghigna arruffata per la giornata a loro eccezionalmente pesante, nel convogliare verso la regolarità quella marea di viaggiatori reduci dalle elezioni, nell'ultimo giorno delle riduzioni: immaginarsi!

Naturalmente, ad organizzare quella specie di San Carlino per smaltire la noia di otto-nove ore continue di treno pensava il progetto De Ruggieri, coadiuvato, questa volta, da molti apprendisti diventati presto maestri del maestro: cose che accadono!.....

Si giunge così felicemente alle prime separazioni di Salerno, con la emozione del distacco, ma senza lagrime, tutte esaurite per le strizzate date dalla gioia al sacco lacrimale. Non era per l'aria che: a quando un'altra? a quando? Quando a Dio piacerà, ma sempre così cordialmente e in spassosa allegria, speriamo, nella prossima e sempre: « in perfecta letitia », in Domino.

Pal

Ritorno

Or ti rivedo nell'usato aspetto,
O verde, chiara, solitaria valle:
Appena giunto cerco con diletto
Per l'ombre tue or l'uno or l'altro calle.

Con i recessi suoi ritrovo il bosco
E il picciol rivo e il correre suo d'argento:
Nel prato il grande pioppo riconosco
Col suo perpetuo mormorar nel vento.

Perchè si godo? Perchè tu soltanto
Subitamente forse il cuor m'appaghi?
Altre valli non han maggiore incanto
Altri monti non son dei tuoi più vaghi?

Valletta mia, così modesta e ombrosa,
Non solo te ricerco e le segrete
Tue acque e l'ombra dove il cuor riposa,
Ma le memorie mie nella tua quiete.

T'amo perchè entro te, fuor del rumore
Delle vie, nel silenzio tuo profondo,
In me stesso raccolto per lungh'ore
Seguito ho i sogni miei, scordando il mondo.

Quando l'uom giunge nel cammin suo triste
Al declinare, della vita esperto,
E molte cose in suo passato ha viste
E un pò goduto e molto più ha sofferto.

Non più s'illude ch'altro ben gli appresti
Il mondo, anzi lo fugge ed odia spesso,
E il più grande piacer che ancor gli resti
Od il solo, è rivivere sè stesso.

G. Tullio « In margine alla vita »

SOLENNI ONORANZE AD UN EROICO CADUTO

Dott. Ten. VINCENZO D'AMATO

Padula ha vissuto il 23 luglio, una giornata di gloria, tributando solenni onoranze alla Salma dell'eroico combattente ten. dott. Vincenzo D'Amato, restituita alla terra natia, a cura del Commissario Generale per le Onoranze ai Caduti in Guerra.

La sorella signa Filomena D'Amato, unica superstite della famiglia, memore dell'affetto sempre nutrito dall'Estinto per la Badia di Cava, nella quale aveva compiuto i suoi studi negli anni 1929-35, conseguendo la maturità classica, ha insistito perchè, non solo il Collegio e il Liceo Pareggiato fossero rappresentati, ma affinchè fosse il P. Rettore del Collegio stesso a compiere il rito funebre, e fu accontentata.

Nella Chiesa Madre di Sant'Angelo, intorno al catafaleco, su cui era collocata la bara ornata di bandiere tricolori, ha prestato servizio un drappello di Carabinieri, e, dopo la celebrazione della Santa Messa, il P. D. Benedetto Evangelista, Rettore del Collegio della Badia di Cava, ha pronunciato brevi parole, commuovendo profondamente gli astanti.

« Non un discorso funebre, ha esordito, ma solo un saluto alla salma gloriosa da parte dei presenti Alunni del Collegio e degli Ex alunni e un doveroso omaggio di riconoscenza ai familiari che hanno voluto rappresentato il nostro Istituto, in primo piano, in tali onoranze.

Quanti insegnamenti promanano da quei resti gloriosi!

1º Il Ten. D'Amato, morto giovanissimo per la Patria in un campo di concentramento, ci insegna che il vero eroismo consiste nella fedeltà ad un ideale e nel perfetto adempimento del proprio dovere, anche se non ci arriderà la vittoria finale e non ci accompagnerà la fortuna.

2º Il Ten. D'Amato morto per la Patria ci richiama i tanti morti numerosi periti sui campi di battaglia di ogni Patria, insegnandoci un sano nazionalismo che non è egoista e apportatore di scissioni e di guerra, ma che ci permette di amare la nostra terra senza dimenticare tutto il mondo per accelerare la tanto desiderata pace. E tutti questi morti par che dicano al Cielo « Fa, o Signore che il nostro sia l'ultimo Sacrificio ».

3º L'ultima parola che il Ten. D'Amato ci fa sentire sulla sua bara è quella

dell'amore fraterno, perchè tutti siamo figli dello stesso Padre, Dio, fratelli di Gesù che ha sparso il suo Sangue per amore e per tutti gli uomini, e abbiamo tutti la stessa Mamma celeste la Vergine Benedetta, che preghiamo di accogliere nel suo grembo materno l'anima benedetta di questo degnio figlio della Patria ».

Indi, la bara è stata portata da due convittori della Badia all'ingresso della Chiesa, su di una camionetta militare, tra il gonfalone della città ed i vessilli delle varie organizzazioni, mentre presentava le armi un plotone del XXI Battaglione Genio Pionieri, lì di stanza per un ciclo di esercitazioni.

L'austero, lunghissimo corteo, si è fermato nella piazza principale, innanzi al Monumento dei Caduti in guerra; ivi il Sindaco avv. Settimio Rienzo ha porto il saluto della cittadinanza ed il segretario della Sezione Combattenti e Reduci, ten. col. avv. Nicola Brando, quello dell'Associazione.

Il ten. Vincenzo D'Amato, assertore di fedeltà alla Patria ed ai suoi doveri di militare, l'8 settembre 1943, volle rientrare dalla licenza al suo reparto, senza alcuno indugio e fu fatto prigioniero dai tedeschi con i quali non volle collaborare.

Morì, due anni dopo, in un campo di concentramento della Germania, per sofferenze e privazioni: dal suo sacrificio discende tanta luce che la sua morte terribile e tragica s'infiora di alta poesia e di sovrumanica bellezza.



NOTIZIARIO

(MAGGIO - GIUGNO - LUGLIO 1958)

DALLA BADIA

4 maggio — Ritorna da Lourdes il Pellegrinaggio Diocesano diretto dal Rev.mo P. Abate, come si riferisce in altro luogo del giornale. Al pellegrinaggio hanno partecipato i Collegiali con molti loro familiari, parecchi fedeli della Diocesi Nullius della Badia, ma pochi Ex alunni. A dire il vero, parecchi di essi hanno già compiuto il più viaggio da soli o in gruppo negli anni passati, o si dispongono a farlo in data più conforme ai loro impegni professionali. Chi può dubitare infatti del filiale affetto dei nostri alla SS.ma Vergine?

6 maggio — Ripresa regolare delle lezioni dopo la stasi dal 29 aprile ad oggi.

8 maggio — In cattedrale e negli oratori degli Istituti, « Supplica alla Madonna di Pompei ».

10 maggio — Visita dell'Avv. Nicola Giannattasio di Sieti con studio legale bene avviato in Salerno, via Clemente Mauro, 13 — Palazzo Cuoco. Quanti grati ricordi, quante belle e brutte cose in tanti anni di lontananza!

13 maggio — Un veterano degli anni 1917-20 fa capolino con l'Avv. Sabino Cozzi, Piazza Conforti (tel. 5462) Salerno. Siamo lieti assai della nuova conoscenza: un altro è in forza nella nostra Associazione!

14 maggio — Il venerando Preside Raffaele Di Palo del Liceo Scientifico di Salerno, coadiuvato dai Proff. Acocella, Vecchione, Villani, guida, in una interessante visita d'istruzione, un eletto e folto gruppo di suoi alunni lieti della gita e... della quasi vacanza dalla scuola.

15 maggio — E' la volta dell'Avv. Fusco Arnaldo (Coll.) di Castellammare di Stabia, ora a Roma, che ci fornisce preziose notizie sugli altri nostri Ex, suo fratello Manlio ora residente in Venezuela e del cugino Dott. Guido De Gregorio di Sorrento.

Sempre gradite le frequenti beccate di aria « badiale » dei carissimi Avv. Antonio De Sio di Cava e del Dottore (« baffone !) Francesco De Giulio di Palma Campania.

18 maggio — Nel pomeriggio, nell'atrio della Basilica Cattedrale, solenne benedizione della nuova campana maggiore del Santuario dell'Avvocata su Maiori, in sostituzione di altra distrutta da un fulmine « pazzo » negli scorsi mesi invernali. Benedice il Rev.mo P. Abate; padroni l'Ing. Comm. Francesco Santoli e Signora, di Cava dei Tirreni.

25 maggio — Elezioni politiche per il Senato e la Camera. Sappiamo nei prossimi giorni, con orgogliosa soddisfazione, che dei nostri Ex alunni sono riusciti eletti con votazione plebiscitaria, per il Senato, l'Avv. Venturino Picardi a Lagonegro e l'Avv. Giuseppe Mario Militerni a Cosenza; per la Camera l'Avv. Francesco Amodio, Sindaco di Amalfi per il Collegio Salerno-Avellino-Benevento. In altra parte del giornale ci proponiamo di fare un'apposita presentazione dei tre eletti, non disperando che (chi sa da dove?) ne venga fuori qualche altro.

28 maggio — Il neo Senator Venturino Picardi, appena conosciuti i risultati lusingheri della votazione che l'ha portato al latilavio, con nobile pensiero, sull'imbrunire, come Nicodemo, insieme con la gentile fidanzata, viene ad implorare l'intercessione dei Santi Padri Cavensi e la benedizione del Rev.mo Abate per la nuova missione affidatagli dalla Divina Provvidenza: questo il cristianesimo dei nostri giovani. Lo stesso farà, qualche giorno dopo, l'On. Amodio.

31 maggio - 2 giugno — Escursione degli Ex alunni a Palermo . Messina di cui altrove.

1° giugno — Alla Badia si festeggia la SS.ma Trinità con Pontificale solenne ed elevato discorso panegirico del Rev.mo P. Abate.

2 giugno — Sul Monte Falerzio, sopra Maiori, si celebrano i festeggiamenti annuali della SS. Vergine dell'Avvocata, il cui Santuario è officiato dai Padri della Badia. Quest'anno la festa è stata rimandata opportunamente di una settimana, perché il lunedì dopo la Pentecoste si era impegnati per le elezioni. Molta l'affluenza dei fedeli, con abbondanti frutti spirituali per le popolazioni della Costiera Amalfitana e della Valle di Cava e di Nocera.

5 giugno — Festa del Corpus Domini, con la solita devota processione alla così detta Cappella del Beato Urbano al termine del viale di ingresso della Badia.

9 giugno — Con piacere rivediamo e conosciamo, dopo molti anni di assenza dalla Badia, l'Ex esterno del 1920 Stefano A. picella, ora residente in Napoli a Via Carducci 29. Ecco serviti gli amici di allora che volesse riallacciare anche loro i fili spezzati.

12 giugno — Termine delle lezioni e chiusura ufficiale del Collegio con Te Deum di ringraziamento in Chiesa. Il servizio però continua, ridotto, ancora per qualche settimana, per i poveri disgraziati soggetti agli esami di ammissione, di licenza, e di maturità.

18 giugno — Scambievole festa per la venuta dello sposino novello, Prof. Feliciano Speranza, residente a Napoli, via Ponti Rossi 75. Il sussiego professorale non intacca la candida semplicità delle anime nobili e questo deve dirsi del caro amico.

27 giugno — Il Rev.mo P. Abate si reca a Modena per celebrarvi il Pontificale per la festa di S. Pietro (29 giugno) nella mirabile basilica omonima officiata dai nostri PP. Benedettini fin dal tempo remoto della Contessa Matilde (sec. XI).

2 luglio — Inizio delle operazioni per la maturità classica. La Badia allinea quest'anno 38 candidati di cui 32 interni e 6 privatisti del Seminario Regionale di Salerno. La Commissione, per il nostro Istituto, associato con lo Statale di Cava dei Tirreni, è così costituita:

Presidente: Prof. Bette Antonio - Presidente del Liceo Scientifico « Cuoco » di Napoli.

Italiano: Prof. Werthammer-Telesca Ida — Liceo Scient. di Busto Arsizio.

Lat.-Greco: Prof. Melara Antonio — Liceo Clas. di Nocera Inferiore.

ASCOLTA

leggetelo

diffondetelo

collaborate



Sul traghetto, nello stretto di Messina

Storia - Filos.: Prof. Capoluongo-Ferrari Amina — Preside Lic. clas. di Potenza.

Matem. - Fisica: Prof. Colella Giuseppe — Liceo Scient. di Taranto.

Membro Interno: Don Eugenio De Palma — Preside Liceo Badia.

Membri aggregati:

Storia dell'Arte: Prof. Rescigno Maria — Scuola Media Stat. Salerno.

Educ. Fisica: Prof. Massaro Enrico — Liceo Scient. « Cuoco » Napoli.

6 luglio — Giunge da Roma, insieme col figlio e col nostro Cap. Lemmo Gaetano, il Generale Enrico Palandri, Comandante della Guardia di Finanza. Con lui ci è lieto conversare perché ci riempie la casa della sua ampia cultura e della sua traboccheggiante bontà, semplice ma sana come la sua imponente statura fisica. Non so perchè, così sogno il San Sebastiano ritratto nelle pagine indimenticabili della « Fabiola ».

10 luglio — La festa liturgica di Santa Felicita, protettrice della Badia, è resa quest'anno più suggestiva per l'ordinazione sacerdotale conferita da S. Ecc.za Mons. D. Cesario D'Amato al Diacono Pompeo La Barca della Diocesi della Badia di Cava e l'ordine del suddiaconato al Chierico Giuseppe D'Angelo della stessa Diocesi.

10 luglio — Il Dott. Riccardo Petrizzi insieme con la Signora, ci viene ad annunciare che, in seguito a promozione, da Roma è stato trasferito ad Avellino, sua città natale, per dirigervi quell'Ufficio Provinciale del Tesoro: auguri!

11 luglio — Solennità di S. Benedetto. Celebra la prima Messa solenne alla Badia il Sacerdote novello Pompeo La Barca.

13 luglio — Festa esterna di Santa Felicita martire. Si è tornati ai tempi indimenticabili di Fra Romano: i vecchi ne sanno qualche cosa. La mattina, nella Cattedrale riccamente addobbata di damasci rossi, S. Ecc.za Mons. D. Cesario D'Amato, Abate di S. Paolo Fuori le Mura e Presidente della Congregazione Cassinese, celebra il Pontificale solenne, durante il quale il Rev.mo P. Abate D. Fausto M. Mezza tiene uno dei soliti suoi discorsi magistrali. Nel pomeriggio, processione del busto-reliquiario della Santa con l'accompagnamento del complesso bandistico di Bracigliano, luminarie fantastiche, musica in piazza, e... spari, spari, spari da far rintronare la quieta valle arsicia: il tutto sotto la regia oramai famosa del Padre D. Urbano Contestabile.

Fra tanta festa ci allietano le visite dei cari Ex alunni Giuseppe Lamanga di Napoli, con moglie e tre figli. Sebbene infelice per l'amputazione di un arto, è sempre il buon Peppino di molti anni fa quando si esibiva felicemente nelle farse sulla platea del nostro teatro « Alfieri », ed esilarava il pubblico con le sue battute scarpettiane.

Poi è la volta del Dott. farmacista Bianchi Donato di Egidio di Taranto, di pas-

saggio, con la Signora e la bimetta, alla volta di Fiuggi.

Nel tardo pomeriggio l'Avv. Tullio Mafei di S. Marzano sul Sarno ci presenta la moglie e le sue due gaie piccine: una carezza ed una benedizione per tutti!



Badia di Cava - S. Felicita
Pregevole affresco del sec. XV

16 luglio — A Castellabate, sua patria, prima Messa solenne di Pompeo La Barca col canto della Messa a tre voci virili del Perosi eseguita a piena voce dalla trionfante schola cantorum del nostro Seminario Diocesano. Commovente discorso di occasione dell'ottimo Arcivescovo Mons. D. Alfonso Farina.

17 luglio — Il Neo Senatore Avv. Giuseppe Mario Milletti con la Signora, come già hanno fatto gli On. Picardi ed Amadio, viene a rendere omaggio ai Santi Padri e ad invocare la benedizione del Rev.mo P. Abate. Non poteva mancare di trarre gli auspici anche dalla Tomba venerata del eugino, Don Mauro De Caro, di santa memoria.

21 luglio — Col « Vulcania » giunge a Napoli il Prof. Filippo di Corcia, venuto a trascorrere in Italia gli ultimi suoi anni: che siano molti e felici!

23 luglio — A Padula (Salerno) onoranze funebri al nostro Caduto Ten. Vincenzo D'Amato, di cui in altra rubrica del giornale.

24 luglio — Terminate le operazioni degli esami di maturità, entrano trionfalmente nell'Associazione Ex alunni sei ma-

turati: Alfano Agostino di Salerno, Cervellino Rocco di Oppido Lucano (Potenza), De Marco Giovanni di Omignano Cilento (Salerno), Di Carlo Erberto di Calitri (Avellino), Santonastaso Antonio di Cava dei Tirreni, Valiante Giacomo di Montano Antilia (Salerno). Contenuto a cinque il numero dei poveri respinti; gli altri 21 restanti, a settembre e... speriamo bene per loro anche in tempi di luna calante come i presenti.

25 luglio — Visita graditissima del Prof. Rev. Filippo di Coreia accompagnato dal nipote Michele nostro Ex, residente attualmente nella Martinica (Antille).

27 luglio — Ci allegra il caro Dott. Peppino Alliegro, attualmente impiegato di concetto presso la Sezione Patrimonio della Confraternita dei Pellegrini di Napoli. E' accompagnato dalla Signora e dalle sue due gaie bimbe.

SEGNALAZIONI

Il cardiologo Dott. Antonio Robertaccio, residente in Napoli, dal 4 maggio si è trasferito con lo studio da Via Cesario Console 3 a Via San Giacomo 24 (presso il Municipio tel. 324060).

Il Prof. Dott. Mario Mazzeo, Direttore dell'Istituto d'Igiene dell'Università di Napoli, l'11 maggio, in occasione della Giornata mondiale della Sanità, ha tenuto a Caserta un'applaudita conferenza sul tema: « Sanità nel mondo, dieci anni di progresso ».

Il Prof. Dott. MARIO SAVIANO, Direttore dell'Istituto di Fisiologia Umana presso l'Università di Modena, a mezzo del P. Agostino Gemelli, Rettore Magnifico dell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano, è stato incaricato dal Santo Padre Pio XII di presiedere all'organizzazione degli Istituti e dei laboratori della Facoltà di Medicina della stessa Università Cattolica che prossimamente dovrà incominciare a funzionare a Roma sulla collina di Monte Mario, in un complesso di edifici nuovi e di attrezzature « all'americana ». Congratulazioni al nostro amico per l'ambito incarico e fervidi auguri di felice riuscita.

Un fortunato ed inatteso incontro quello avvenuto recentemente ad Eboli con l'ottimo Prof. Claudio De Luca, illuminato Direttore di quell'Istituto di rieducazione di Minorenni ed affezionato Ex alunno della Badia.

Il Dott. Avv. Gaetano Lemmo il 4 luglio u. sc. è stato promosso Capitano della Guardia di Finanza: auguri!

Presso la Clinica Oculistica dell'Università di Bari si è recentemente specializzato, col massimo dei voti, il Dott. Piergiorgio Turco, del dott. Vito. Al giovanissimo oculista vadano i nostri auguri di affermazioni sempre maggiori.

NASCITE

6 maggio — In Manduria (Taranto), dal Dott. Carlo e Giuseppina Arnò, la primogenita Maria Maddalena.

11 maggio — A Seafati (Salerno), Battesimo di Clementina Iovane dell'Industria tessile Gaetano.

20 maggio — A Napoli, da Fabrizio e Isabella Parisio, il secondogenito Massimo.

NOZZE

2 giugno — A Cava il Dott. Franco Benincasa con la Sig.ra Elvira Biagi.

Notare al 16 sett. u. sc. le nozze del fratello Dott. Gerardo Benincasa con la Sig.ra Elena Biagi: due belle coppie; auguri!

28 giugno — A Taranto, nella Parrocchia del SS.mo Crocifisso, l'Ing. Alessandro Bianchi con la Prof.ssa Clara dei Ponti.

7 luglio — A Cava dei Tirreni, nella Chiesa dei Cappuccini, il Rev.mo Abate D. Fausto M. Mezza benedice le nozze del nostro Ing. Prof. Giuseppe Lambiase con la Sig.ra Teresa Volino.

ESITO DEL CONCORSO PRECEDENTE (v. n. 19 di Ascolta)

Ha risposto esattamente il dott. Tommaso Pilla di Circello, nel seguente modo:

— La fotografia comparsa fu eseguita nel giugno 1921 e propriamente nel giorno della premiazione scolastica.

— I componenti il gruppo furono, Prof. Infranzi, Don Guglielmo Colavolpe, Preside Molinari, Prof. De Simone, Prof. Marzullo.

I^a Fila) Bisogno, Iannicelli, D'Avino, Gatti, Mastrosimone, Tirico, Messina, De Julio, Cariello, Pilla, Parisi, Gaudiosi.

II^a Fila) Senatore, Rodia, Ascolese, Pansa, Boccella, Taiani, Barra, Primicerio, Maresca.

III^a Fila) Schettini, Matarazzo, Cimadomo, Di Sabato, Budetta, Luciano, Avagliano, D'Amelio.

Al dott. Pilla il Rev.mo P. Abate D. Fausto M. Mezza, ha fatto omaggio della sua opera «La Regina Coronata di Stelle».

CONCORSO A PREMI

indicare: 1) l'anno in cui fu eseguita la fotografia - 2) i componenti del gruppo



13 luglio — A Napoli, nella Basilica di S. Caterina a Formiello, il Dott. Domenico Schettini con la Dott.ssa Maria Mensitieri.

27 luglio — A Salerno, nella Chiesa del S. Cuore, Geppino d'Andria di Cava dei Tirreni con la Sig.ra Mariella Alfano di Salerno.

28 luglio — A Salerno, Chiesa del S. Cuore, Michele Morabito del Prof. Ferdinando, con la Sig.ra Maria Musella.

LAUREE

A Napoli, legge, Bisogno Antonio di Vincenzo di Cava dei Tirreni.

A Napoli, farmacia, Verdoliva Vittorio di Rutino.

A Napoli, legge, Rispoli Michele di Cava dei Tirreni.

IN PACE

25 dicembre, 1957 — Ad Angri il Barone Salvatore Smirne, padre del nostro Ex al. Dott. Mario (Coll. 1927-29) ora Commissario di P.S. a Torino.

25 dic. 1957 — A Santa Marina (Salerno) Dott. Gennaro Focaccio (Est. 1923-27).

14 maggio — A Castellammare di Stabia, il Prof. Comm. Andrea Lupi, fratello del Prof. Antonio Lupi, insegnante di educazione fisica.

20 maggio — A Maratea (Potenza), il Comm. Saverio Lemmo, già Segretario Capo del Comune, padre dei nostri Ex alunni Capitano di G. d. F. Gaetano e Dott. Lopez.

9 giugno — A Milano, improvvisamente, il N.H. Arturo Pisapia di Cava dei Tirreni, padre del nostro Ex al. Franco.

15 luglio — A Casalvelino, la Sig.ra Teresa Penza.

15 luglio — A Napoli, il March. Dott. Giovanni Imperiali dei Principi di Franchivilla, Ex alunno e padre dell'Ex, Don Francesco (Coll. 1920-23).

24 luglio — A Secondigliano-Arzano, in un tragico incidente automobilistico, il Comm. Dott. Augusto Mollo, Ispettore Compartimentale dell'Agricoltura. Nell'incidente è stato anche gravemente ferito il figlio, nostro Ex alunno Angelo (Coll. 1951-53)

26 luglio — Mentre compiva il suo dovere, un improvviso infarto cardiaco ha troncato la vita del nostro Ex al. Dott. Andrea Camera di anni 51, di Amalfi. Prefetto di Forlì (Coll. 1918-25). Vive condoglianze alla desolata famiglia ed al fratello Dott. Salvatore, pure lui nostro Ex alunno (Coll. 1922-27), Prefetto di Reggio Emilia.

TAGLIANDO

DI

PRENOTAZIONE

**ASSOCIAZIONE EX ALUNNI
BADIA DI CAVA**

IX CONVEGNO ANNUALE

7 Settembre 1958

Il sottoscritto

fa le seguenti prenotazioni (sottolineare quanto occorre):

Ritiro spirituale alla Badia dal

al

Pensione allo Scapolatiello dal

al

persone

Assemblea generale 7 settembre 1958.

Pranzo sociale (*) alla Badia - persone

n.

il 1958.

FIRMA ED INDIRIZZO

(ben leggibili)

(*) N.B. I versamenti saranno effettuati a mezzo

il

D. FAUSTO M. MEZZA O.S.B.
ABATE E ORDINARIO DELLA BADIA DI CAVA



LA REGINA CORONATA DI STELLE

di Guido Letta

E' il titolo di un altro bel libro del nostro P. Abate Don Fausto Maria Mezza, insigne mariologo, noto per una vasta collezione di pubblicazioni mariane, una più bella dell'altra, delle quali vorremmo consigliare la lettura ai nostri lettori.

Parlando di questo libro, un altro celebre scrittore, scendendo dal Santuario di Montenero presso Livorno, invocava «un cuore che pesi più del cervello».

Osservazioni per il Convegno - Desiderata

Ed ecco le ultime parole della prefazione «... un libro può costituire un omaggio alla Madonna tanto per chi lo ha scritto quanto per chi lo legge. Restiamo quindi intesi, amico lettore: teniamoci paghi di amare la nostra Regina, e saremo felici». La conclusione invece è affidata a una immagine del Cantico di Mosè: «... come aquila che provoca al volo i suoi figli e, volteggiando sopra di essi, spande le ali e si lancia a pigliarli, così fa la Madonna con noi, a condizione che non ci precludiamo noi stessi ogni tentativo di volo».

Il libro si compone di ventitre capitoli, attraverso i quali i temi della predestinazione, dell'intercessione, della gloria, dell'amore, del cuore e della regalità di Maria sono svolti con la competenza propria di D. Fausto Mezza, che è un mariologo dal vasto afflato, che della Madonna ha fatto un tema di vita e di santità.

Si è detto che San Francesco è il cavaliere della Madonna, San Bonaventura ne è il poeta, lo Scoto il teologo, e tutto l'Ordine francescano, dopo una lotta storica coi Domenicani, il promotore del dogma dell'Immacolata Concezione.

In questo stuolo di cavalieri della Madonna possiamo annoverare anche il nostro Padre Abate Mezza, che dell'amore della Madonna ha fatto una costruzione solida e una «praxis», nella quale ha inserito l'uomo in Dio per il Verbo incarnato.

La creazione tende a questo vertice con l'ausilio della Madonna, che, in questa adorabile realtà, è amore, anzi «l'amore che fa dire a Dante:

*La tua benignità non pur soccorre
a chi domanda, ma molte fiate
liberamente al dimandar precorre.*

Ora il libro viene alla luce, mentre si celebra il primo centenario delle Apparizioni di Lourdes, per richiamare appunto la nostra attenzione su Maria, causa della nostra letizia; sulla sua bellezza, che è manifestazione ammirante della realtà divina; sulla sua bontà, che ci aiuta a non perdere la consapevolezza della nostra missione su questa terra; sulla sua magnanimità, che libera la nostra azione da ogni preoccupazione di successo o di insuccesso; sulla sua presenza continua in mezzo a noi, che è allegra sempre, e ci insegna a non temere mai il dolore, ma ad amarlo, anzi, come

RE CEN SIO NI

una promessa certa di fecondità.

In un anno come questo, così pieno di significato e di speranza, molte altre cose ci sarebbero da dire sulla Madonna, sulla «Regina coronata di stelle».

Vorrei che ognuno dei miei amici, piccoli e grandi, aggiungesse, alle mie, altre osservazioni: quelle che sulla Madonna gli suggerisce il suo cuore.

Ove ciò avvenisse, come mi auguro, l'articolo, continuato dai miei cinquanta lettori, risponderebbe veramente al suo scopo di edificazione, non di erudizione, e sarebbe veramente vivo: vivo di quella simpatia alla quale nulla è estraneo, perché si accosta alle altre creature con attenzione affettuosa, disposta più ad ammirare che a criticare, per poter cogliere quel raggio di verità che si cela anche negli errori più tenaci.

Quando le difficoltà a comprenderci sono più gravi, veramente gravi, allora soprattutto bisogna amarci senza riserve affinché i sentimenti e gli oggetti che formano gli ostacoli cedano i loro veli all'amore che li rende trasparenti.

Questo significa amare la Madonna.
E così sia!

GUIDO LETTA

Algranati Gina - LA BADIA -

Paravia Torino 1957 - pag. 160.

Un libro facente parte della collezione paraviana «Narrazione per la gioventù», meritatamente premiato in un concorso nazionale. Naturalmente, come suole accadere in tali racconti romanziati, non si deve pretendere l'aderenza assoluta alla storia ed all'ambiente, ma è un racconto che si legge volentieri da quanti, come i nostri Ex alunni, hanno familiari le vicende storiche della Badia e la cornice ambiente che attualmente la circonda. In breve, è una specie di nostro «Marcellino pane e vino» che durante le vacanze, nelle ore subsecive, sub tegmine fagi, si leggerà volentieri di getto e si darà a godere immediatamente ai familiari presenti i quali chi sa quante volte si sono sentiti decantare questa benedetta Badia. Giudita soprattutto ed utile ne riuscirà la lettura ai giovanetti per i quali l'opera è stata fatta e propinata in una lingua terza, anche se con una certa accentuata tendenza alle sequenze erudite e descrittive, e con una presentazione tipografica perfetta nella nitida impaginazione e nei disegni a grafico ed a colori che tanto piacciono ai nostri ragazzi di oggi come a quelli di sempre.

E. D.

Il nuovo anno sociale decorre
dal 1^o settembre 1958
LA QUOTA DI ASSOCIAZIONE
E' DI L 1000 PER I SOCI ORDINARI - 200 PER GLI STUDENTI.

= Per le rimesse servirsi del Conto Corrente postale n. 12-15403 intestato alla: ASSOCIAZIONE EX ALUNNI - BADIA DI CAVA (Salerno).

P. D. EUGENIO DE PALMA - Direttore resp.

Arti Grafiche E Di Mauro - Cava dei Tirreni